

INTERPETARE LA LINGUA IN COMPAGNIA*

L'ATELIER DELLA POESIA LIRICA

Rosalia Gambatesa, Rossana Ingellis

anno scolastico 2012-13

1. UNA PROPOSTA DI PERCORSO PER LA SECONDA CLASSE DELLA SECONDARIA DI II GRADO

PREMESSA

Per dieci anni la scuola dell'obbligo accompagna gli scolari sul cammino che porta dall'uso spontaneo della lingua alla gestione consapevole dei diversi registri: dalla lingua materna dei bambini a quella già paterna degli adolescenti. In chiusura di tale lungo viaggio, ai nostri studenti del secondo anno¹, proponiamo un percorso sulla poesia lirica, 'I tempi di Annina', che affonda le radici nel principio, pedagogicamente forte, della fioritura dei registri formali sul tronco di quelli della soggettività. Per realizzarlo ci siamo affidate "ad alfabeti culturali (linguistico-letterari), rivisitati in chiave pedagogica con lo scopo di rendere il sapere dialogante con il mondo degli adolescenti, con le loro curiosità ad apprendere, le loro caratteristiche individuali, i tratti di personalità e le risorse che hanno a disposizione"².

Nelle *Indicazioni Nazionali* (D.M. 211/10) si dice che lo studente "si accosterà, attraverso alcune letture di testi, alle prime espressioni della letteratura italiana, quali la poesia religiosa, i Siciliani, la poesia toscana prestilnovistica" e che, attraverso l'esercizio, "inizia ad acquisire le principali tecniche di analisi (generi letterari, metrica, retorica, ecc.)".

Questo obiettivo di apprendimento fa coincidere, per lo studente quindicenne, il primo approccio alla poesia lirica con la lettura della prima produzione lirica in volgare: un momento scolasticamente molto delicato con una delle testualità più distanti dal mondo di senso di un adolescente. In sede di progettazione traduciamo questo obiettivo nella scelta dei *Versi Livornesi* di Giorgio Caproni, una raccolta che è vicina all'orizzonte linguistico e sentimentale degli studenti e che riecheggia sommestamente la lirica delle origini.

Per le competenze di lettura e le capacità di analisi, immaginiamo attività e realizziamo piani di esercitazione sulla lingua della poesia lirica, con la cura di non separare mai la lingua dai processi

*Questo contributo nasce dalla collaborazione tra la tutor d'aula, Rosalia Gambatesa, insegnante di lettere del Liceo Classico "Q. Orazio Flacco" di Bari, e la tirocinante del corso di abilitazione (TFA), Rossana Ingellis, che durante lo svolgimento di questo percorso ha preparato la tesi finale.

1 Si tratta di una V ginnasio del Liceo Classico "Q. Orazio Flacco" di Bari

2 M. Piscitelli, *Proposte per il curricolo verticale*, Tecnodid 2007, 23.

di comunicazione³: in tal modo gli studenti lavorano sempre alla luce del proprio mondo interiore e non solo con l'ausilio delle conoscenze e capacità acquisite nell'ambito ristretto della scuola. La classe diventa lo scenario comunicativo delle attività e in essa gli studenti interpretano i temi del percorso e si esercitano: durante le diverse fasi, la continua e gioiosa richiesta di ciascuno di esprimere il proprio punto di vista, si declina, con l'ausilio delle insegnanti, dapprima, nella ricerca e nell'acquisizione degli strumenti linguistici, e poi, sul piano etico e civile, nella cura di esprimerlo e argomentarlo con proprietà e ricchezza di contenuti.

PREREQUISITI

Per i suoi caratteri specifici, la poesia lirica si presta a un lavoro di sviluppo e affinamento sia delle competenze semantiche e ritmiche, che di quelle espressive, ermeneutiche ed espositive. Pertanto, in questo percorso, un itinerario brevissimo durato 18 ore in coda di biennio, gli studenti rivisitano tutte le competenze, capacità e conoscenze pregresse, sia quelle di accesso al mondo immaginario, di metodo e di cittadinanza, che quelle specifiche dello studio della lingua.

In questa occasione, gli studenti mettono anche a fuoco le acquisizioni sviluppate durante la pratica quotidiana del resoconto in rima⁴, recuperando allo studio e alla scuola l'impegno indefesso di osservazione e di interpretazione a cui tutti gli adolescenti, in forme proprie, si applicano senza sosta. (cfr. Allegato A)

2. LE SCELTE

IL COSA DELL'INSEGNAMENTO: I CONTENUTI

La nostra scelta cade sui *Versi livornesi* di Giorgio Caproni, che confluiscono nella silloge de *Il seme del piangere* (1950-1958), ritenuti da molti uno dei traguardi più alti della lirica italiana del secondo novecento, poiché la loro altissima valenza culturale coesiste felicemente con un altrettanto alto livello di significatività pedagogica.

L'impianto e la lingua della raccolta sono tali che un adolescente in poche ore riesce a leggerla e ad apprezzarne in autonomia il paesaggio: personaggi e luoghi offrono allo sguardo del giovane fattezze e ambienti familiari che egli riesce, immediatamente, a riconoscere e che suscitano in lui, con naturalezza, il piacere di leggere la poesia lirica e il gusto di inferire sensi possibili della *mise en page*. Al momento di sviluppare nuove competenze linguistiche, i contenuti e le forme delle liriche

³ Si incorre in questa artificiosa separazione quando si tengono distinte letteratura, testualità e grammatica.

⁴ Durante il biennio, gli studenti di questa classe si sono esercitati a turno e autonomamente nella scrittura, lettura e ascolto quotidiano del resoconto delle attività del giorno precedente; nel secondo anno tale esercizio ha assunto la forma del resoconto in rima.

offrono, inoltre, alla sensibilità degli studenti spunti di immedesimazione tali da far fiorire la loro lettura analitica di tutta la vivacità e ricchezza del loro sapere in potenza.

In sede di ricostruzione dell'impianto compositivo, infine, i ventitré *tableaux*, spesso di poche strofe, dispiegano apertamente, anche a giovanissimi lettori, sia il carattere della silloge, disegnato da precise relazioni intratestuali e isotopie di varia natura, che la sapiente rivisitazione di formule e *topoi* della tradizione lirica italiana delle origini: lo sguardo dello studente che legge, e nel leggere immagina, scivola infatti dolcemente su questa mirabile architettura poetica, mentre ovunque ascolta un fraseggio semplice e scorrevole, di sonorità limpide e cristalline.

IL COME DELL'INSEGNAMENTO: LE SCELTE METODOLOGICHE

Per fare spazio alle osservazioni e agli interrogativi degli studenti, in un primo momento, noi insegnanti chiediamo loro di leggere autonomamente i *Versi livornesi*, nell'edizione Garzanti del 1999, priva di corredo di note. Li lasciamo liberi di seguire Annina e l'io lirico, la madre e il figlio poeta, lungo le strade di Livorno, e di immergersi, con immediatezza, nei luoghi dell'esile narrazione: il porto, la stanza, la stazione e la tomba. In tal modo i ragazzi possono muovere i primi passi in una complessa articolazione di piani temporali che si alternano e si intersecano, scompaginando l'ordine lineare degli eventi e degli stati d'animo.

Nelle fasi successive del lavoro, decidiamo di trasformare la classe in una compagnia teatrale in erba, alle prese con una lettura scenica: nei *Versi livornesi*, infatti, come in una precisa drammaturgia, il valore aspettuale dei tempi verbali sembra disporre in successione, nella profondità dello spazio, quattro assi temporali sui quali un'articolata sintassi nominale fa sfilare le immagini delle diverse stagioni della madre e del figlio. Per tali peculiarità della lingua, riteniamo, quindi, di tradurre l'approccio alla poesia lirica in un'esperienza in cui, sulle corde del proprio vissuto e della propria sensibilità, nelle vesti di Annina e dell'io lirico, gli studenti 'mettono in vita' la rappresentazione del 'punto di vista' umano e linguistico del poeta.

Per l'allestimento della lettura scenica, a partire dalla nostra suddivisione in quattro sezioni dei *Versi Livornesi*, dividiamo gli studenti in quattro gruppi, corrispondenti a quattro ambienti temporali: l'imperfetto mitico della luminosa giovinezza di Annina, il passato remoto della sua irrimediabile fine, il presente umido e scolorito del suo essere adulta, il presente oscuro e chiuso del figlio poeta che interseca quello della madre.

A conclusione della preparazione della lettura scenica, per far esercitare con consapevolezza la lingua dell'esposizione critica, chiediamo ai ragazzi di ideare e scrivere una locandina per

pubblicizzare la lettura scenica e venderla al preside dell'istituto al prezzo simbolico di due euro e cinquanta. Inseriamo il lavoro di drammatizzazione all'interno di questo preciso contesto comunicativo, per dare agli studenti un ulteriore riferimento concreto: vogliamo sia alimentare la motivazione del gruppo classe che proporre un destinatario ben noto che consenta loro di modulare spontaneamente la lingua delle informazioni e delle note critiche e di riflettere, in seguito, sulle forme testuali impiegate.

In tale dimensione laboratoriale, durante tutto il percorso, noi insegnanti accompagniamo le osservazioni e le riflessioni scaturite dalla prima lettura, facilitiamo l'esplorazione delle piste di ricerca e di approfondimento proposte infaticabilmente dagli studenti, moderiamo il confronto, la negoziazione dei significati e la verifica costante delle ipotesi, sovrintendiamo alla formalizzazione delle nuove conoscenze e vigiliamo sull'apprendimento delle nuove acquisizioni.

3. IL PERCORSO LINGUISTICO SUI *VERSI LIVORNESI*

Traguardi di sviluppo delle competenze

- una padronanza contestuale della lingua nella lettura ad alta voce di testi lirici
- una padronanza contestuale della lingua nella ricerca e selezione di materiali informativi ed esplicativi
- una padronanza contestuale della lingua nel riconoscimento di alcune importanti forme della poesia lirica, del suo lessico, dei suoi significati specifici, e di alcune importanti relazioni interne alla tradizione di tale genere
- una padronanza contestuale del linguaggio della riflessione analitica e dei linguaggi specifici dell'analisi testuale, frasale e funzionale

Gli studenti durante l'itinerario sui *Versi livornesi*, a partire dalla lettura autonoma della raccolta, esplorano un'ampia gamma di materiali linguistici, su cui svolgono continue attività di manipolazione, interpolazione e transcodificazione.

Alla stesura della 'trama' della raccolta, aggiungono la ricostruzione dei piani spazio temporali su cui si delineano l'io adulto e l'io infantile dei personaggi, immersi, di volta in volta, nella dimensione di uno stato d'animo o di un accadimento.

Più avanti, entrati ormai a pieno nell'universo sentimentale dei *Versi Livornesi*, si avventurano sulle piste più accidentate della riflessione analitica fino a tradurne precisi elementi linguistico-formali in termini di struttura compositiva, di significati figurati, di topoi, di ritorni, di ribaltamenti, e, in ultimo, di riferimenti alla tradizione.

Come ultimo passaggio di questa esplorazione, in sede di sistematizzazione degli apprendimenti, approdano alla funzione metalinguistica e ai linguaggi specifici dell'analisi testuale, funzionale e frasale. (cfr. Allegato B)

4. LA LETTURA DEI *VERSI LIVORNESI*⁵

PRIMA FASE: LA LETTURA

LA MUSICA NELLE PAROLE

Il laboratorio sulla poesia lirica comincia con la lettura ad alta voce dei *Versi Livornesi*, che vede coinvolte esplicitamente anche noi insegnanti: in prima battuta, la maggior parte dei ragazzi legge i versi di Caproni in modo scorrevole, ma senza dare particolare enfasi né alle parole né alle pause. Durante questa prima lettura si recuperano le acquisizioni sulla punteggiatura e, nei punti meno chiari del testo, si avviano gli studenti a una prima parafrasi, alla riflessione sul significato dell'ordine delle parole nella lingua e alla conoscenza di figure retoriche di ordine quali l'iperbato, l'anastrofe e l'*enjambement*.

Assai incuriositi dalla scoperta dell'intensa musicalità dei versi, gli studenti si interrogano sulla vita di Caproni e si adoperano a cercarne un profilo biografico in rete: vengono così a sapere che, sin dagli anni giovanili, aveva mostrato una spiccata propensione per la musica, che da giovane, aveva studiato il violino presso l'istituto musicale "Giuseppe Verdi", che aveva musicato brani di Tasso, Poliziano e Rinuccini, e che, infine, era diventato maestro di scuola elementare e giornalista. Dopo questa prima fase di lavoro, sulla scorta di un orecchio spontaneamente esercitato alle sonorità, riconosciuta la predilezione del poeta per uno stile ritmato, vivace e immediato, adottano la musicalità come elemento guida per la lettura della raccolta.

Terminato questo primo approccio alla lettura, i ragazzi si concentrano nella ricostruzione della trama dei *Versi livornesi*: in questa operazione sperimentano non solo capacità di sintesi, ma si cimentano anche con la difficile ricostituzione dell'ordine cronologico della poesia lirica in cui è usuale la deroga alla rappresentazione logica e consequenziale di percezioni e avvenimenti.

SECONDA FASE: IL DIBATTITO LA NEGOZIAZIONE LA LETTURA SILENZIOSA

PRIMO MOVIMENTO SPAZIO TEMPO DINAMISMO

A seguito delle letture individuali, gli studenti focalizzano la propria attenzione principalmente sui due personaggi che sembrano animare la raccolta, la madre e il figlio poeta: attraverso una metodologia affine a quella del *brainstorming*⁶, li guidiamo nell'individuazione degli scenari spazio

⁵ Le attività del percorso linguistico svolto trovano una formulazione dettagliata e sistematica nell'allegato B.

⁶A differenza del *brainstorming* tradizionale, che prevede una sessione di discussione in cui l'insegnante opera una ricognizione delle idee degli studenti, riservandosi di esprimere il suo giudizio alla fine, siamo intervenute anche nel corso del dibattito con osservazioni o domande che guidassero la riflessione.

temporali in cui si muovono tali personaggi principali. La domanda stimolo sui luoghi della raccolta apre la sessione di discussione, durante la quale noi insegnanti procediamo alla lavagna con una rappresentazione grafica delle osservazioni, così da agevolare la focalizzazione dell'argomento e l'attività di prendere appunti⁷. Gli studenti identificano nella Livorno popolare lo sfondo principale di Annina: giovine ancora, vi sfreccia in bicicletta o l'attraversa a passi svelti col suo inconfondibile tacchettio; ad Anna affiancano l'io lirico: un personaggio che si sdoppia in due figure, quella fantasmatica dell'orfano bambino, privato della "mamma-più-bella-del-mondo"⁸, e quella dell'orfano adulto, che fissa con dolore nella scrittura l'immagine fresca e solare della madre, "E bada, prima / di fermare la rima, / che stai scrivendo di una / che fu viva e fu vera"⁹. Quando chiediamo loro lo spazio in cui agisce questo adulto e poeta, i ragazzi si accorgono che il raggio d'azione dell'io lirico-adulto è circoscritto al perimetro di una stanza in penombra, la stanza genovese della creazione poetica, un luogo di cui non si erano accorti prima e che, come scoprono ora, rileggendo la lirica incipitaria "Perch'io...", a ben vedere, contiene anche tutti gli altri luoghi:

*... perch'io, che nella notte abito solo,
anch'io, di notte, strusciando un cerino
sul muro, accendo cauto una candela
bianca nella mia mente – apro una vela
timida nella tenebra, e il pennino
strusciando che mi scricchiola, anch'io scrivo
e riscrivo in silenzio e a lungo **il pianto**¹⁰
che mi bagna la mente...*

Dopo la rilettura della lirica in questa nuova prospettiva, mostrando agli studenti la ballata cavalcantiana, "Perch'i' no spero di tornar giammai", ci soffermiamo brevemente sul concetto di archetipo e poi li accompagniamo ad osservare i più rilevanti aspetti stilistico-formali e contenutistici della lirica di Caproni. In particolare azzardano un'interpretazione dell'uso accorto e sapiente dei puntini di sospensione, ipotizzando che possano indicare l'attimo sospeso destinato alla riflessione, alla raccolta di idee, al non detto, a ciò che sta prima e dopo l'atto della scrittura poetica¹¹; del trattino dicono, poi, che si tratta di uno stacco tra due momenti di forte impatto immaginifico: "accendo cauto una candela / bianca nella mia mente – apro una vela". Imparano a chiamare la 'candela' e la 'vela' metafore e riconoscono che, insieme al 'cerino', queste parole-metafora traducono in immagini l'atto della scrittura che irrompe nella notte buia e solitaria del poeta al modo in cui, anche davanti ai loro occhi, irrompono ora il complemento predicativo

⁷ A tal proposito, val la pena osservare che tale pratica a scuola andrebbe sempre incoraggiata, soprattutto in proiezione futura: gli studi universitari, ad esempio, impongono l'abilità nel prendere appunti a lezione, il che comporta in primo luogo la capacità di operare una selezione di contenuti e di sintetizzarli o rappresentarli in maniera efficace.

⁸ *Il seme del piangere*, v. 9.

⁹ *Battendo a macchina*, vv. 4-7.

¹⁰ Il neretto è nostro a sottolineare il richiamo al titolo della silloge.

¹¹ La riflessione parte dalle osservazioni sull'uso assai ampio dei puntini di sospensione nella scrittura dei messaggi telefonici.

“solo” in fine verso (v. 1), “in silenzio” (v. 7) e l’insistito impiego dei termini “notte” (vv. 1; 2) e “tenebra” (v. 5). Riconoscono lo sviluppo e la connessione tra le metafore nella menzione del pennino che struscia e scricchiola sul foglio (vv. 5-6) come il cerino sul muro (vv. 2-3), nella ripetizione di “scrivo-riscrivo” (vv. 6-7), in cui evidenziano la natura iterativa e tormentata del gesto dello scrivere, nella rima tra il pennino e il cerino. Alcuni aggiungono allora che le metafore diventano ancor più incisive grazie alla fitta trama di effetti fonici, come quelli creati dalle voci onomatopoeiche¹², dalle allitterazioni¹³, e dagli *enjambement*¹⁴, strumenti, a loro dire, specifici della scrittura poetica. In ultimo, ipotizzano un significato della scelta di un’unica strofa di endecasillabi che ai loro sguardi sembra disegnare graficamente lo spazio chiuso della stanza: immediatamente enunciano la polarità tra questi versi lunghi, utilizzati solo in questo componimento chiuso e compatto, e quelli brevi delle altre liriche, più ariose e distese, fatte di strofe per lo più di settenari e ottonari: è questa l’occasione propizia per far riflettere gli studenti sul senso delle strofe e della metrica e per farne approfondire la conoscenza.

Dopo aver definito i caratteri dello scenario in cui l’io lirico si abbandona alla scrittura, ben diversi dalle affollate strade livornesi percorse a piedi o in bicicletta da Annina, gli studenti si avventurano nell’individuazione dei tempi verbali associati ai personaggi della narrazione. Per la prima volta, vanno a toccare gli strumenti linguistici della commovente drammaturgia temporale della raccolta che prende l’avvio dalla scelta del poeta di inviare a Livorno la sua anima negli anni precedenti alla sua nascita: osservano che all’imperfetto del mito di Annina giovinetta¹⁵, si intrecciano il presente della donna dispersa e confusa, il presente angoscioso del poeta, e il passato remoto della morte di Anna Picchi¹⁶.

La domanda stimolo successiva verte sull’individuazione del luogo in cui Annina e il poeta si incontrano: i ragazzi riconoscono che l’unico incontro tra il poeta e la madre è quello nella stazione, un presente di confine tra la vita e la morte, raccontato in *Ad portam inferi*, una lirica che occupa una posizione centrale all’interno dei *Versi livornesi*, “Chi avrebbe mai pensato, allora¹⁷, /di doverla incontrare / [...] seduta in quella stazione”¹⁸.

¹² “Strusciando-scrichiola”.

¹³ “Timida-tenebra; strusciando-scrichiola-scrivo-riscrivo-silenzio”.

¹⁴ “Cerino / sul muro” (vv. 2-3) “candela / bianca” (vv. 3-4) “vela / timida” (vv. 4-5).

¹⁵ I ragazzi colgono un possibile raffronto con l’uso dell’imperfetto nei *Promessi Sposi*.

¹⁶ Cfr. *Urlo* vv. 13-16 “Fuggì nel vento, stretta / al petto la scarpetta. / In cielo, in mare, in terra / che urlo, scoppiata la guerra”; *Coda* “Fu l’unica volta che Annina / viaggiò col biglietto di Prima”.

¹⁷ Il corsivo è nostro a sottolineare il carattere di indefinitezza temporale.

¹⁸ Vv. 1-6.

Dopo aver consegnato e spiegato una tabella di classificazione da noi predisposta, affidiamo a ciascun gruppo il compito di compilarla per la propria sezione di liriche: devono riportare, da un lato, la sintassi nominale riferita ai due personaggi, e, dall'altro, i movimenti, le situazioni e gli stati d'animo corrispondenti. Si tratta di una modalità di riflessione, preliminare a una lettura più analitica, utile sia a far rilevare agli studenti importanti elementi di senso della coesione e della coerenza testuale, sia a suscitare in loro inferenze su contenuti impliciti.

Nella presentazione in classe di questo lavoro di classificazione e scomposizione delle liriche, i ragazzi, accompagnati da noi insegnanti, osservano la predilezione di Caproni per uno stile prevalentemente nominale e per l'andamento paratattico, che rende lieve e immediato il periodare delle liriche. In particolare, poi, conquistati dal ritratto di una figura femminile colta in velocità, nel suo andirivieni per le vie del centro, associano all'imperfetto l'idea di ripetizione e di sospensione; ne *L'uscita mattutina*, su nostro suggerimento, al movimento di Annina, che scende le scale di casa nella luce aurorale dell'alba, atteso dall'anima dell'io lirico, associano, per contrasto, quello oscuro di Dante che sale verso la luminosa Beatrice. È questa l'occasione, per noi, di far osservare che il titolo della silloge, *Il seme del piangere*, come detto esplicitamente in epigrafe alla raccolta, è tratto proprio dal *Purgatorio* dantesco¹⁹ e, per loro, di leggere l'*incipit* della cantica (vv. 1-12)²⁰. I ragazzi ritrovano l'immagine della *vela*, che avevano già incontrato nella lirica *Perch'io...*, e provano a spiegarne la valenza metaforica e l'allusione alla forza inventiva della poesia nell'atto di esplorare nuovi mondi. Cogliendo l'occasione per evidenziare la polisemia del linguaggio poetico, facciamo, ora, lavorare gli studenti sulle ricorrenze, in altre liriche di Caproni, della 'vela' o di parole del campo semantico del mare: gli studenti, insieme a quelle della vista, non faticano ad isolare anche le percezioni olfattive e tattili di chi, come loro, vive in una città di mare. Nella rappresentazione del paesaggio di Livorno subito ne riconoscono l'apertura e l'ariosità: trovano che in *Quando passava* è Livorno ad odorare "d'aria e di barche", e che invece nella lirica *La stanza* è il luogo di lavoro di Annina, fine ricamatrice, ad essere pervaso da "vive folate di vele alzate". Vedono che il mare, poi, offre lo spunto per suggestive similitudini: si appassionano al tumultuare del petto di Annina e al suo abile ricamare che, dicono, sono rispettivamente paragonati, nelle liriche *La gente se l'additava* e *La ricamatrice*, al sospiro e alla spuma trasparente

¹⁹ Cfr. XXXI, vv. 45-46.

²⁰ "Per correr miglior acque alza le vele / omai la navicella del mio ingegno, / che lascia dietro a sé mar sì crudele; e canterò di quel secondo regno / dove l'umano spirito si purga / e di salire al ciel diventa degno. / Ma qui la morta poesì resurga, / o sante Muse, poi che vostro sono; / e qui Caliope alquanto surga, / seguitando il mio canto con quel suono / di cui le Piche misere sentiro / lo colpo tal, che disperar perdono".

del mare, tutto il contrario di quello che leggono ne *Il seme del piangere*, dove invece l'odore vuoto del mare permea la desolazione del poeta, privato della madre.

Nell'invocazione alle Muse, presente nell'*incipit* del *Purgatorio* e motivo topico della letteratura antica, gli studenti riconoscono il parallelo con le invocazioni dei proemi omerici: di qui li guidiamo a rileggere le preghiere che Caproni rivolge alla propria anima e alla canzonetta, perché vadano a Livorno alla ricerca della madre, mentre il poeta rimane inerte, quasi impossibilitato a muoversi, chiuso com'è nella sua stanza in penombra. È il momento questo in cui apriamo lo spazio di approfondimento sulla 'stanza', facendo osservare loro che in realtà la stanza è anche una strofa della canzonetta, genere prediletto dai poeti della scuola siciliana: gli studenti si applicano con grande soddisfazione a svelare tutta la ambiguità e la potenza di significato che Caproni 'carica'²¹ in questa parola della raccolta. Ricostruiscono che in *Perch'io...*, già graficamente una 'stanza', il poeta fa diventare i confini ristretti della sua stanza genovese lo spazio della creazione poetica e invece destina *La stanza* aperta di Livorno, coll'odore "di mare e di vele alzate", a sua madre mentre ricama; così, secondo loro, idealmente collega il pennino e l'ago, e, sull'esile filo del mare e della stanza, realizza infine una ricucitura tra poesia e oggetto del canto.

TERZA FASE: LA PRODUZIONE

PRIMO MOVIMENTO LA VOCE DEL POETA E L'IO LIRICO

Su segnalazione di una studentessa, che ha individuato in rete una serie di video dedicati a Caproni, si proiettano in classe, sulla LIM, alcuni stralci di filmati con la voce del poeta: in uno in particolare, sullo sfondo della città di Livorno, Caproni legge *Ultima preghiera*²². Gli studenti si spendono, con attenzione, nella visione di questi filmati in cui lo sentono parlare della propria poesia e della propria idea di poesia: l'aspetto più interessante di questo ascolto è che rimangono straordinariamente delusi dalla differenza di timbro tra la voce del poeta, metallica e connotata fortemente dall'accento, e quella dell'io lirico, sempre musicale, ora limpida e cristallina, ora oscura e dolorosa. E' inutile dire quanto questa delusione, nel seguito, sia stata proficua per tutte le riflessioni sulla differenza tra la vita e la poesia, tra la voce mondana dell'autore e la sua voce poetica che risuona nella scrittura.

²¹ Per il motivo della parola che nella poesia si 'ricarica' di significato, si rinvia a Valerio Magrelli, *Didascalie per la lettura di un giornale*, 1999: "Le poesie [...] sono apparecchi per caricare senso; / e il senso vi si accumula, ronzio / di particelle in attesa, / sospiri trattenuti, ticchettii, / da dentro il cavallo di Troia".

²² La visione dei filmati rappresenta un passaggio non previsto in fase di progettazione: abbiamo riflettuto sul fatto che è molto arricchente per tutti i processi di insegnamento e apprendimento accogliere gli stimoli degli studenti.

Dopo questo incontro con l'autore, durante la preparazione della lettura performativa, in vista della *mise en espace*, i ragazzi si soffermano molto di più sull'intonazione, sulla pronuncia chiara delle parole, sulle pause ritmiche. L'esercizio di ascolto, in cui c'è stato un confronto più diretto con Caproni, offre alla classe anche la possibilità di accedere ad un ulteriore livello di comprensione della sua poesia e di percepire ora in modo più netto gli stacchi tra le intonazioni malinconiche della voce nel presente, oscure nel passato remoto e vive e sospese nel tempo imperfetto di Annina.

Nella fase di lavoro riservata all'allestimento della lettura scenica, i quattro gruppi traducono i dati delle tabelle di classificazione della sintassi nominale in una ricerca sulla partitura gestuale e sui costumi delle Annine e dell'io lirico e ne illustrano in classe i risultati con l'ausilio di Power Point. Tali lavori rivelano che i ragazzi hanno colto pienamente, nei *Versi livornesi*, l'alternanza tra l'atmosfera rarefatta di dolore che si respira nella stanza del poeta, la confusione e lo smarrimento di Annina nel presente della vita, la fissità irraggiungibile dell'ora del trapasso, e l'aspetto brioso della sua proiezione nel tempo della giovinezza.

Durante tale ricerca, osservata la ricorsività di alcuni motivi, gli studenti portano, autonomamente, all'attenzione della classe uno dei tratti peculiari della poesia lirica: riconoscono che la polisemia delle immagini ricorrenti insieme all'uso insistito della rima tramano la narrazione di raccordi analogici. Esplorando quindi le potenzialità del procedimento analogico, assai noto alla loro esperienza esistenziale, seguono il poeta che impiega la stessa immagine per rappresentare contesti ed emozioni diversi e si soffermano questa volta sul "bicchiere" un altro 'strumento' poetico di Caproni: osservano che, nelle liriche del presente, stretto nella mano tremante di Annina, rimane posato sul tavolo del bar della stazione²³, che, invece, nelle liriche della giovinezza, sta, prima, a mezz'aria nelle mani di un giovane sbalordito al suo passaggio²⁴ e, poi, è cristallo di risonanza per il canto degli angeli al brindisi del suo fidanzamento²⁵. Infine, si accorgono, che in morte della donna, il bicchiere non c'è più, ma resta solo la similitudine coi pensieri²⁶. Seguendo il bicchiere si accorgono che il poeta, sul filo di un'immagine, in apparenza, così prosaica, sposta la loro attenzione ancora una volta sul valore del tempo nei *Versi Livornesi*: sulla sosta di Annina nel bar della stazione-soglia dell'oltremondo, incombe il grande orologio fermo²⁷ del presente eterno

²³ *Ad portam inferi*, vv. 65-67.

²⁴ *Quando passava*, vv. 7-8.

²⁵ *Urlo*, vv. 7-8.

²⁶ *Iscrizione*, vv. 1-2.

²⁷ *Ad portam inferi*, 113.

a cui fa da contrappunto il treno “in perfetto orario”²⁸ al momento della partenza per il viaggio di nozze.

Sulla scorta del saluto col braccio fuori dal finestrino in *Eppure*, invitiamo gli studenti a osservare il ‘saluto’ al pubblico della strada, che sembra essere il tratto connotativo di Annina e che ci consente un riferimento alla rappresentazione della donna nello Stilnovo, quale appare, ad esempio, nei sonetti di Dante e Guinizzelli *Tanto gentile e tanto onesta pare* e *Lo vostro bel saluto e ‘l gentil sguardo*. A prima vista si accorgono della rappresentazione diversa dello sguardo: i poeti stilnovisti rappresentano il saluto, e soprattutto gli occhi della donna, come la sorgente per elevarsi a Dio, e invece Caproni, nei *Versi Livornesi*, non fa alcun riferimento allo sguardo di Annina, che già avevano riconosciuto come una figura in discesa. In lei non trovano nessun tipo di funzione salvifica, nemmeno in qualità di madre, e anzi notano che, pur nella luminosa rievocazione della sua giovinezza, spesso irrompe la tragicità della storia, con il riferimento alla guerra²⁹.

In un secondo momento, facendo leva sulla dimestichezza ormai acquisita con le articolazioni temporali della raccolta, gli studenti ne puntualizzano gli andirivieni nel tempo: si applicano a riconoscere le analessi e le prolessi che, a loro dire, nella lingua di Caproni trasportano in versi la sospensione aurorale del mito e il presente angoscioso e incumbente.

SECONDO MOVIMENTO ‘I TEMPI DI ANNINA’

Quando arrivano al momento culminante della *mise en espace*, una lettura interpretativa che ridimensiona lo spazio delle azioni sceniche a favore della massima valorizzazione del testo, i ragazzi sono abbastanza sicuri di custodire in se stessi gli strumenti per dare corpo e voce ai personaggi. Durante le prove dello spettacolo, condensate in due ore, i nostri attori in erba verificano non solo la concreta realizzabilità delle didascalie sceniche presenti nei loro lavori in Power Point, ma sperimentano anche l’impegno di coordinarsi nei vari gruppi e di rispettare gli spazi e i ritmi dettati dalle esigenze di scena.

Nell’ultimo giorno di scuola, a coronamento del lavoro sulla poesia lirica, ma anche di tutto il ‘viaggio nella lingua’, i ragazzi si vestono e si truccano per la rappresentazione finale. Arrivati nell’“Aula Mediterranea” del Liceo, sotto l’occhio della videocamera del tecnico di laboratorio, si dispongono per riprodurre visivamente l’intreccio dei molteplici piani temporali dei *Versi livornesi*: dieci ragazze e ragazzi schierati in prosenio, a formare una parete compatta e chiusa in primo

²⁸ *Eppure...*, v. 40.

²⁹ Per la guerra si rinvia a *Urlo, Ad portam Inferi, Eppure...*

piano, rendono efficacemente l'orizzonte ristretto e angusto della stanza della scrittura oltre la quale, prendendo vita e colore, si irradiano e sconfinano nello spazio tutte le proiezioni della mente del poeta, i personaggi, le strade, le mattine soleggiate come anche il cielo plumbeo.

In prima fila, scarne ed essenziali nel grigiore delle loro vesti, frugando spaurite nella borsetta, le 'Annine' del presente aprono la sequenza al femminile in cui è declinato il vissuto di Anna Picchi e a loro si alternano, nella stessa fila, gli studenti-attori dell'io lirico, confinati anch'essi nel proprio presente, le mani tinte d'inchiostro a riprodurre icasticamente l'azione reiterata della scrittura. Ancora giovinetti, ma in procinto di diventare adulti, questi ultimi si muovono impacciati nelle giacche spropositatamente grandi dei loro padri: come l'io lirico alle prese con le misure dei propri padri poetici, anche questa nuova generazione si applica a rimodellare sulle proprie i panni linguistici degli adulti.

Quando la quinta triste e grigia del presente si apre, è un fascio di sorrisi quello che si illumina sul fondo dell'aula: sono le 'Annine' del mito della giovinezza che, con i capelli sciolti e un tocco di rosso sulle labbra ad evocare il rubino sul petto, sfilano ancheggiando nelle gonnelle svolazzanti e rivolgono, senza sosta, il loro saluto al pubblico, quello che popola le strade di Livorno, quello delle insegnanti che assistono alla rappresentazione, quello dei lettori.

Solitaria, inchiodata al suo dolore al centro della scena, si distingue una figura di bellezza diafana *in limine vitae*: l'Annina del passato remoto ha il capo velato da una mantiglia in pizzo nero, non c'è gioiello che possa abbellire le gramaglie del lutto, solo dei guanti bianchi – che pure si accordano col pallore dell'incarnato – per ricordare che un tempo “fu viva e fu vera”³⁰.

Nel corso della lettura performativa i ragazzi si mostrano ora più consapevoli del valore e del senso generale dell'esperienza lirica di Caproni e procedono nel rispetto delle pause ritmiche e dei tempi della rappresentazione scenica, cercando anche di superare con disinvoltura i momenti di *impasse*.

Al termine della preparazione del lavoro di allestimento della lettura scenica, gli studenti in due ore si dedicano alla redazione della locandina da sottoporre al preside in qualità, come si è detto, di principale acquirente del loro spettacolo. Realizzano una locandina, sul modello di quella de *L'ereditiera*, testo teatrale di Annibale Ruccello, messa in scena da Arturo Cirillo: sul recto, con lo sfondo dell'immagine sorridente di una studentessa in bicicletta, colta nell'atto di spiccare il suo volo spensierato, la trama essenziale dell'opera con qualche nota critica; sul verso, con lo sfondo

³⁰ Cfr. *Battendo a macchina*, v. 7.

di una foto d'epoca delle vie grigie e polverose di Livorno, i nomi dei ventiquattro attori della nostra piccola compagnia: una è l'opera, ma molti sono i nomi che l'hanno messa in vita.

5. RISULTATI

VERIFICA

Per l'unità di apprendimento sui *Versi livornesi* di Caproni, predisponiamo prove diversificate, per valutare i progressi delle conoscenze, rispetto ai livelli di partenza, in termini sia di padronanza della lingua e dei linguaggi specifici che di capacità nei processi di comprensione, di applicazione e di analisi, e osservare la maturazione dell'interesse, dell'impegno e della partecipazione; le attività di valutazione sono spesso scandite da importanti momenti di autovalutazione.

Prevediamo, pertanto, per la valutazione *in itinere*, verifiche in forma sia di interventi durante la lezione e nei dibattiti, che di interrogazione; per monitorare i processi di apprendimento, una verifica sommativa scritta sulle conoscenze, le capacità e le competenze acquisite in relazione alla funzione poetica, espositiva, metalinguistica ed espressiva della lingua; e infine la verifica di carattere pratico della lettura scenica.

In particolare, per la verifica scritta (cfr. Allegato C), sottoponiamo agli studenti una strofa con un'immagine concreta e tangibile, al fine di agevolarli nell'approccio con un tipo di testualità, la poesia lirica per l'appunto, con cui si misurano per la prima volta nel corso di una prova. In sintonia con l'articolazione delle verifiche svolte durante l'anno, proponiamo per questa prova un'unica traccia sulla raccolta di Caproni: il fine ultimo è quello di verificare che lo studente abbia conseguito uno dei principali obiettivi d'uscita del profilo del biennio, ossia il controllo e la gestione consapevole dell'esposizione nelle forme sia della compilazione che della rielaborazione personale e critica.

Articoliamo la traccia in tre quesiti, che richiedono l'utilizzo delle diverse funzioni della lingua (più specificamente, espositivo-informativa ed espressiva) e prevedono l'esposizione relativa al riconoscimento, la comprensione e l'analisi delle 'forme' distintive della poesia lirica e la pratica della lingua 'espressiva', che valorizza la capacità inventiva e mette in luce l'interiorizzazione delle peculiarità del dettato lirico.

LA VALUTAZIONE

Dalla correzione degli elaborati osserviamo che la meditazione sulle forme e l'assimilazione dei tratti salienti della poesia lirica risultano più esplicite nell'esercizio di scrittura espressiva (3° quesito), nel quale i ragazzi dimostrano un uso consapevole delle figure retoriche, maturato anche nel corso dei lavori di approfondimento assegnati a casa e avviati in classe. Anche nell'analisi

dell'immagine e nella focalizzazione della forme della poesia dei *Versi Livornesi* (1° e 2° quesito), l'esposizione non ci appare circoscritta alla strofa proposta, ma allargata a tutta la raccolta, frequenti allusioni ad altre liriche e rimandi intertestuali, anche di tipo contrastivo: alcuni, ad esempio, rintracciano la relazione di senso tra la stanza in cui Annina lavora lieta e speranzosa del domani e quella in cui opera il poeta, che dicono è più un luogo figurato, cassa di risonanza del suo dolore. Ci rendiamo conto che l'aspetto in cui la maggior parte dei ragazzi mostra alcune difficoltà è quello della gestione dei periodi più lunghi e articolati delle risposte.

Elaboriamo una griglia di correzione che presenti un'articolazione tale da permettere una valutazione distinta dei tre quesiti, con attribuzione diversificata del punteggio in base ai singoli indicatori (cfr. Allegato D). Infatti, se dai primi due quesiti possiamo saggiare lo stile di apprendimento 'riflesso', che passa, cioè, attraverso i momenti della riflessione, dell'astrazione e della generalizzazione, dal terzo, incentrato sulla componente emotivo-analogica ed esperienziale, riceviamo informazioni sui processi della conoscenza 'irriflessa'. Quanti prediligono questo secondo stile di apprendimento sono tuttavia in grado anche di sostenere i primi due quesiti con risultati che si attestano su livelli di piena sufficienza e, pertanto, per loro la dimensione esperienziale diventa *medium* privilegiato per accedere a livelli più complessi e analitici di comprensione.

In risposta al primo quesito, individuando appropriatamente nel testo dati e significati, la maggior parte degli studenti, riconosce nella strofa proposta una vivida descrizione della stanza, pervasa dal profumo di porto, in cui Annina ricama ed espone correttamente i risultati del lavoro analitico in una breve didascalia.

In relazione al secondo quesito, gli studenti riconoscono come tratto precipuo della poesia lirica le figure retoriche e la disposizione del testo in strofe a cui si alternano gli spazi bianchi, che associano alle pause di silenzio. Gli studenti, poi, si soffermano sulle peculiarità dell'intreccio narrativo, che si snoda all'interno della raccolta secondo le modulazioni ottenute dall'alternanza di prolessi e analessi.

Rispetto al terzo quesito, gli studenti valorizzano la loro padronanza della funzione espressiva della lingua, componendo una piccola strofa con la parola "vela": anche i ragazzi meno inclini ai processi di astrazione e generalizzazione mostrano una spiccata attenzione alla musicalità e al ritmo del verso e scrivono lavori efficaci e originali.

Pensiamo, inoltre, di attribuire un punteggio più elevato agli elaborati che presentino una gestione ordinata e consapevole dello spazio con l'articolazione del testo in paragrafi,

l'inserimento di un'introduzione e una conclusione a completamento e integrazione delle richieste specifiche dei quesiti, e di un titolo alla strofa composta per il terzo quesito (cfr. Allegato E). Alla fase di correzione subentra, poi, quella di revisione in classe degli elaborati, ciascuno corredato di griglia di valutazione: a parere degli studenti, la griglia, nell'esplicitare in modo puntuale e schematico i criteri della correzione, li ha resi maggiormente consapevoli dei punti di forza e di debolezza del lavoro svolto.

I GRAFICI

Ci è possibile, poi, dai dati inseriti nella griglia di correzione, sviluppare tre grafici, che evidenziano l'andamento della prestazione della classe in ogni singolo quesito: se per i primi due, di carattere espositivo, rispettivamente il 20% e il 25% degli alunni svolge una prova insufficiente, nell'ultimo quesito, che promuove lo stile di apprendimento analogico-esperienziale e l'impiego della funzione espressiva della lingua, la quasi totalità della classe si attesta su livelli superiori alla sufficienza. Tali stime confermano quanto già detto, e cioè che il canale emotivo-esperienziale può veicolare i contenuti disciplinari, che i ragazzi hanno mostrato di padroneggiare nell'utilizzo consapevole degli elementi basilari della lirica e nella capacità di definirli tecnicamente.

6. IL MATERIALE E L'IMMAGINARIO

RICERCA

Per la realizzazione del percorso sui *Versi livornesi*, ricerchiamo il materiale di lavoro sia prima dell'inizio del percorso che in seguito e gli studenti contribuiscono con la loro ricerca autonoma.

Utilizziamo materiale di due tipi: documentazione per le insegnanti e proposta di lettura/ visione per gli studenti (cfr. Allegato F).

Documentazione per le insegnanti

Davide Checchi, *L'architettura dei versi livornesi*

http://www.academia.edu/1979198/Larchitettura_dei_Versi_livornesi_di_Giorgio_Caproni

Giorgio Agamben, *La caccia della lingua*

<http://caproni.wordpress.com/2012/04/13/la-caccia-della-lingua-giorgio-agamben-1990/>

Biancamaria Frabotta, *Il seme del piangere di Giorgio Caproni*

<http://mcozzapoesie.altervista.org/joomla/pdf/Caproni.pdf>

documentazione scritta e audio video per gli studenti e le insegnanti

Fotocopie dei *Versi livornesi*, da Giorgio Caproni, *Tutte le poesie*, Garzanti 1999

Fotocopie di Dante, *Purgatorio*, l, 1-12, ; XXXI, 43-48; Cavalcanti, *Perch'io non spero di tornar giammai*; Dante, *Vita Nova*, *Tanto gentile e tanto onesta pare*, XXVI, 5-7; Guinizelli, *Lo vostro bel saluto e 'l gentil sguardo*; Saba, *Canzoniere*, *Amai*

La poesia lirica, vademecum divulgativo reperito in rete

<http://gbvicocorsico.altervista.org/alterpages/files/2scientificoesocialeitalianoportunofcaracciololapoesia.txt>

Biancamaria Frabotta, *CAPRONI Giorgio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* 2012

http://www.treccani.it/enciclopedia/giorgio-caproni_%28Dizionario-Biografico%29/

Il mio maestro si chiama Giorgio Caproni

http://www.florartearenzano.com/wp-content/uploads/2012/02/CAPRONI_quaderno.pdf

Stanza (poesia)

http://it.wikipedia.org/wiki/Stanza_%28poesia%29

Vita da poeta (Giorgio Caproni), in *Le Voci della Scrittura*, lungometraggio ideato da Giorgio Weiss per RAITRE sui poeti italiani contemporanei.

<https://www.youtube.com/watch?v=wzel4gcZ7so>

Intervista a Giorgio Caproni, in *Officina Paraggi*

<https://www.youtube.com/watch?v=zvwy3A3ly-k>

Il passaggio di Enea: intervista a Giorgio Caproni

<https://www.youtube.com/watch?v=gZpNYMHwbSs>

Il seme del piangere di Gabriella Sica. Regia di Gianni Barcelloni. Produzione Rai Educational.

<https://www.youtube.com/watch?v=zw2GQytrgX4>

Giorgio Caproni - La poesia

<http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-c2a0181b-34b3-4a2a-b0d7-3d9b5cb3536d.html>

Tra Genova e Livorno. Le mie due città del cuore: Livorno e Genova. La rima e la poesia oltre l'avanguardia: un discorso chiaro da uomo a uomo, in *Gli scrittori raccontano 1997 - Tutto Caproni 1959 - 1970*

<http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-dcd690aa-57b1-4bb2-a786-d146de14b934.html>

L'Ereditiera per la regia di Arturo Cirillo alla Fenice di Senigallia

http://www.senigallia.org/index.php?option=com_content&task=view&id=163

7. ALLEGATI

Allegato A

PREREQUISITI TRASVERSALI	
<i>ambiti</i>	<i>lo studente per svolgere il proprio lavoro nel corso del biennio si è esercitato per</i>
recupero del proprio repertorio immaginario	<i>gestire consapevolmente alcuni topoi</i> : la strada e la casa, lo spazio aperto e quello chiuso, il chiaro e lo scuro, il cielo e la terra, l'acqua e il fuoco, la paternità e la discendenza, la campagna e la città, la lingua e la scrittura, sempre incardinati sugli assi dell'ordine e del disordine <i>gestire e riordinare</i> in diversi contesti il mondo dei significati, sia nelle fasi della produzione che della ricezione
gestione metodologica dei problemi	<i>imparare a interrogarsi e a interrogare</i> adeguatamente di fronte situazioni problematiche <i>individuare piste per risolvere</i> le difficoltà <i>individuare procedimenti</i> ordinati, motivati e consequenziali <i>sottoporre a verifica costante</i> le soluzioni trovate nel gruppo dei pari, con le insegnanti e durante le fasi operative <i>concettualizzare, generalizzare e astrarre</i> a partire dagli oggetti di osservazione e studio <i>individuare, classificare, memorizzare, ripetere e usare</i> conoscenze e dati <i>organizzare</i> consapevolmente redazioni di testi continui, misti e/o non continui <i>rendere pubblico</i> il proprio lavoro
condivisione e rispetto dei valori comuni	<i>salvaguardare</i> l'ordine, la pulizia e la quiete dello spazio comune <i>utilizzare fino in fondo</i> le risorse intellettuali a disposizione <i>offrire</i> le proprie <i>godere</i> di quelle degli altri <i>condividere</i> dubbi, emozioni, significati, scoperte <i>lavorare</i> autonomamente, individualmente o in gruppo <i>ascoltare</i> il punto di vista degli altri <i>proporre</i> il proprio <i>fare sintesi</i> tra diversi punti di vista
PREREQUISITI SPECIFICI	
<i>ambito</i>	<i>lo studente durante lo studio della lingua nel I corso del biennio si è esercitato</i>
utilizzo della lingua in diversi contesti e in tutte le sue funzioni	NEL PARLATO E NELL'ASCOLTO PER <i>collaborare</i> proficuamente e rispettosamente <i>confrontare i propri punti di vista e negoziare soluzioni</i> a questioni linguistiche, disciplinari e di senso <i>riflettere</i> sulle persistenze e i cambiamenti dei significati interni ad alcuni elementi fondamentali dell'immaginario <i>illustrare</i> risultati del lavoro di ricerca e studio individuale o di gruppo e/o tabelle di dati e di analisi NELLA LETTURA SILENZIOSA PER <i>consultare</i> repertori sia cartacei che digitali <i>reperire materiali</i> per ricerche tematiche e di acquisizione di conoscenze <i>leggere</i> autonomamente in versione integrale testi letterari narrativi, in poesia e prosa <i>imparare a riconoscere</i> nel tessuto di una breve scrittura elementi significativi del lessico e della organizzazione sintattica e sonora propri di diverse testualità <i>usare</i> elementi testuali come dati di micro ricerca testuale <i>imparare ad osservare</i> tanto la scelta che l'uso di parole e strutture <i>imparare ad apprezzare</i> nella lingua le potenzialità espressive delle relazioni di somiglianza, differenza e parallelismo <i>decodificare</i> l'uso dei nessi di tempo e di spazio, di causa, effetto e conseguenza <i>esercitare</i> su tali dati testuali l'inferenza, la generalizzazione, l'astrazione NELLA LETTURA AD ALTA VOCE PER <i>esporre</i> a tutta la classe ad inizio di giornata il resoconto in versi <i>interpretare e condividere</i> la redazione delle esposizioni scritte nelle diverse occasioni di lavoro <i>correggere</i> collettivamente il lavoro svolto da un singolo studente, condividendo scelte e modi della correzione <i>condividere</i> testi letterari e non letterari a carattere poetico ed espressivo NELLA SCRITTURA CONTINUA PER <i>rendicontare in rima</i> , a turno, l'attività del giorno precedente <i>esporre</i> su personaggi, temi, spazi, tempi e forme incontrati nella riflessione sull'immaginario letterario e non, <i>definire e illustrare</i> oggetti e fenomeni linguistici, risultati di micro ricerche testuali NELLA SCRITTURA NON CONTINUA PER <i>produrre</i> comunicazioni in forme e su supporti diversi, tabelle di analisi sulla semantica e sulla forma delle parole, degli enunciati e dei testi scritti, schemi ad albero e notazioni lineari delle relazioni verticali tra le parole di un enunciato, NELLA TRADUZIONE SCRITTA PER <i>parafrasare</i> testi letterari <i>riassumere</i> testi letterari e non <i>commentare</i> a partire da una qualsiasi forma testuale <i>riscrivere</i> da una lingua all'altra, da un punto di vista all'altro, da un tempo all'altro, e così via

Allegato B

L'ITINERARIO LINGUISTICO SUI VERSI LIVORNESI

I Fase: la lettura

LA MUSICA NELLE PAROLE

a casa, lettura autonoma e silenziosa dei *Versi livornesi* e esercizio delle autonome capacità ermeneutiche

a casa, scrittura di testi espressivi in forma lirica sul tema della propria città 'Versi baresi'

in classe, sui *Versi livornesi* e i 'Versi baresi' *esercizi di intonazione e modulazione della voce* al fine di riuscire a interpretare, con la voce e le pause, l'alternanza grafica tra le linee più o meno lunghe di scrittura e il bianco del foglio, la ritmica dei versi e delle strofe, le sonorità interne ai versi e quelle delle rime, l'uso della punteggiatura; esercizi ove necessario di parafrasi e figure di ordine e *esercizio di ascolto riflessivo* della lettura delle liriche fatta alla classe da ciascuno studente

in classe, *ascolto e parlato* in sede di dibattito: interrogativi e osservazioni libere nati a seguito degli esercizi delle capacità ermeneutiche autonome; proposte e condivisione delle piste di riflessione suggerite dal gruppo dei pari e dalle insegnanti

a casa, scrittura della sintesi della trama dei *Versi livornesi*, ricerca di materiali biografici

in classe, *esposizione orale* della trama e di notizie sulla biografia di Giorgio Caproni

a casa, scrittura a turno del *resoconto in rima* e **in classe**, *intonazione della funzione poetico-didascalica della voce per leggerlo e ascolto riflessivo**

LETTURE DI APPOGGIO

- *Albania*, poesia su Bari di Giorgio Caproni
- Biancamaria Frabotta, *CAPRONI, Giorgio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* (2012)
- *Il mio maestro si chiama Giorgio Caproni*

II Fase: il dibattito la negoziazione la scrittura

I MOVIMENTO SPAZIO TEMPO DINAMISMO

in classe durante il brainstorming *esercizio di ascolto e di parlato*, appropriato a seconda delle situazioni comunicative, sia nel merito che nel registro delle diverse funzioni della lingua, espressiva, informativa e metalinguistica, e in particolare nel registro specialistico dell'analisi testuale; rappresentazioni logico-grafiche del dinamismo spazio temporale dei personaggi/ redazione ordinata di appunti; negoziazione dei significati, delle procedure di lavoro e delle definizioni e illustrazione delle nuove acquisizioni

a casa, *esercizio delle capacità ermeneutiche e di selezione* durante la ricerca autonoma in rete di materiale esplicativo informativo

a casa, scrittura a turno del *resoconto in rima* e **in classe**, *intonazione della funzione poetico-didascalica della voce per leggerlo e ascolto riflessivo**

LETTURE DI APPOGGIO

- Appunti degli studenti
- *Stanza* (poesia)
- Cavalcanti, *Perch'io non spero di tornar giammai*
- La poesia lirica, vademecum divulgativo reperito in rete

II MOVIMENTO PAROLE IMMAGINI

a casa, *esposizione scritta* del proprio lavoro di ricerca e di analisi sulle forme, l'uso del lessico e le immagini, la relazione con i modelli, la struttura sintattica e sonora dei *Versi livornesi* del testo caproniano

in classe, *intonazione e modulazione della voce* per scandire le strutture sintattiche e semantiche dei testi a carattere didascalico in cui di volta in volta gli studenti hanno raccolto il risultato dei propri lavori di ricerca e di analisi sulle liriche della raccolta

a casa, *esercizio delle capacità ermeneutiche e di interiorizzazione di informazioni*: studio dei materiali informativi reperiti in rete o che sono stati suggeriti dalle insegnanti relativi alla biografia caproniana, a notizie sulla raccolta, a informazioni sulla poesia lirica, sulla stanza, ecc.

a casa, scrittura a turno del *resoconto in rima* e **in classe**, *intonazione della funzione poetico-didascalica della voce per leggerlo e ascolto riflessivo**

LETTURE DI APPOGGIO

- *Purgatorio*, I, 1-12, ; XXXI, 43-48;

III Fase: la produzione

I MOVIMENTO LA VOCE DEL POETA E L'IO LIRICO

in classe, *ascolto e visione* di video

a casa, lavoro di gruppo, *compilazione di tabelle analitiche* risultato dell'individuazione nelle liriche delle forme della lingua che caratterizzano nelle diverse spazio temporalità della raccolta ciò di cui si parla e ciò che di esso si dice

a casa, lavoro di gruppo, *redazione di power point* sui costumi, il trucco e la partitura gestuale proposti per la *mise en espace* dei *Versi livornesi*

in classe, *esposizione e illustrazione*, con *l'ausilio dei Power Point*, delle scelte formali, costumi, trucco, gestualità, ambientazione spaziale per la *mise en espace* dei *Versi livornesi* e relativo ascolto

a casa, scrittura a turno del *resoconto in rima* e **in classe**, *intonazione della funzione poetico-didascalica della voce per leggerlo e ascolto riflessivo**

MATERIALI DI APPOGGIO

- Dante, *Vita Nuova* (XXVI 5-7), *Tanto gentile e tanto onesta pare*
- Guinizelli, *Lo vostro bel saluto e 'l gentil sguardo*
- *Vita da poeta* (Giorgio Caproni), in *Le Voci della Scrittura*, lungometraggio ideato da Giorgio Weiss per RAITRE sui poeti italiani contemporanei.
- *Intervista a Giorgio Caproni* in *Officina Paraggi*,
- *Il passaggio di Enea: intervista a Giorgio Caproni*
- *Il seme del piangere* di Gabriella Sica. Regia di Gianni Barcelloni. Produzione Rai Educational
- *Giorgio Caproni-La poesia*
- *Tra Genova e Livorno. Le mie due città del cuore: Livorno e Genova. La rima e la poesia oltre l'avanguardia: un discorso chiaro da uomo a uomo*. Tratto da *Gli scrittori raccontano 1997 - Tutto Caproni 1959 - 1970*

II MOVIMENTO 'I TEMPI DI ANNINA'

in classe, *prove* di costume, trucco, lettura mimata per interpretare la partitura vocale e fisico-gestuale e *mise en espace* dei liriche *Versi livornesi*

in classe, lavoro di gruppo, *esercizio di redazione* della brochure su modello

a casa, scrittura a turno del *resoconto in rima* e **in classe**, *intonazione della funzione poetico-didascalica della voce per leggerlo e ascolto riflessivo**

MATERIALI DI APPOGGIO

L'Ereditiera per la regia di Arturo Cirillo alla Fenice di Senigallia

Allegato C

Liceo Ginnasio Statale "Q. Orazio Flacco"
Anno scolastico 2012-2013
Prof. Rosalia Gambatesa
V F ginnasiale
Studente.....

La funzione poetica della lingua ne "Il seme del piangere" di G. Caproni 3 Giugno 2013

Conoscenze: ritmo, lessico, forme, modelli della poesia lirica

Contenuti: Versi Livornesi di G. Caproni e materiali di appoggio e studio

Attività: lettura silenziosa e ad alta voce della raccolta, individuazione e analisi dei soggetti e delle forme della sua lingua, delle determinazioni spazio-temporali, delle immagini, esercizi di inferenza, scrittura di didascalie espositive e note di rielaborazione critica, scrittura creativa Versi baresi

Capacità: individua forme, lessico e nessi di spazio e tempo significativi della lirica, inferisce significati generali e astratti dai dati individuati

Competenze: usa la funzione espositiva e metalinguistica per esporre il lavoro di ricerca e analisi; usa la funzione espressiva per la scrittura creativa

'La stanza dove lavorava
tutta di porto odorava.
Che bianche e vive folate
v'entravano, di vele alzate!'

1. Analizza l'immagine presente nella strofa proposta, anche alla luce delle liriche commentate in classe, e in una breve didascalia illustra il risultato del lavoro analitico.
2. Esponi in maniera essenziale le forme più significative della raccolta di Caproni.
3. E ora ...a te la parola, o meglio, la 'candela'. A partire dalla parola "vela", componi una piccola strofa, che conterrà alcune figure retoriche. Terminata la composizione, indica esplicitamente le figure retoriche che hai utilizzato.

Allegato D

Griglia di correzione

LA FUNZIONE REFERENZIALE E ESPRESSIVA: L'ESPOSITIVA A CARATTERE OGGETTIVO E SOGGETTIVO			
PADRONANZA NELLA SELEZIONE E DISPOSIZIONE DEI CONTENUTI	INDICATORI COMPETENZA TESTUALE	DESCRITTORI	PUNTEGGIO 1-5 /1-2
Secondo le convenzioni di scelta e partizione dei contenuti adeguate al genere	Esporre dati testuali ed extratestuali inferendone significati adeguati	insufficiente	1
		sufficiente	3
		corretto	4
		autonomo	5
	<i>riordinare e paragrafare i contenuti</i>	<i>insufficiente</i>	<i>0</i>
		<i>corretto</i>	<i>1</i>
	<i>autonomo</i>	<i>2</i>	
PADRONANZA LINGUISTICA DEL GENERE	INDICATORI COMPETENZA FRASALE E FUNZIONALE DEL GENERE	DESCRITTORI	PUNTEGGIO 1-2
Secondo le convenzioni di stile e registro adeguate al genere	- usare consapevolmente il lessico, le strutture morfosintattiche, le connessioni logiche, la punteggiatura, l'ortografia in relazione alle diverse funzioni della lingua	insufficiente	0
		sufficiente	1
		buono	2
		ottimo	3
LA FUNZIONE ESPRESSIVA: LA STROFA POETICA			
PADRONANZA NELLA SELEZIONE E DISPOSIZIONE DEI CONTENUTI	INDICATORI COMPETENZA TESTUALE	DESCRITTORI	PUNTEGGIO 1-2/ 1
Secondo le convenzioni di scelta e partizione dei contenuti adeguate al genere	Costruire un'immagine coerente intorno alla parola vela	insufficiente	0,5
		sufficiente	1
		corretto	1,5
		autonomo	2
	<i>Titolare</i>	<i>sì</i>	<i>1</i>
		<i>no</i>	<i>0</i>
PADRONANZA LINGUISTICA DEL GENERE	INDICATORI COMPETENZA FRASALE E FUNZIONALE DEL GENERE	DESCRITTORI	PUNTEGGIO 1-7
Secondo le convenzioni di stile e registro adeguate al genere	- usare consapevolmente la musicalità e il ritmo, il lessico, le strutture morfosintattiche, le connessioni logiche, la punteggiatura, l'ortografia	Insufficiente	1-4
		sufficiente	5
		corretto	6
		autonomo	7

Allegato E

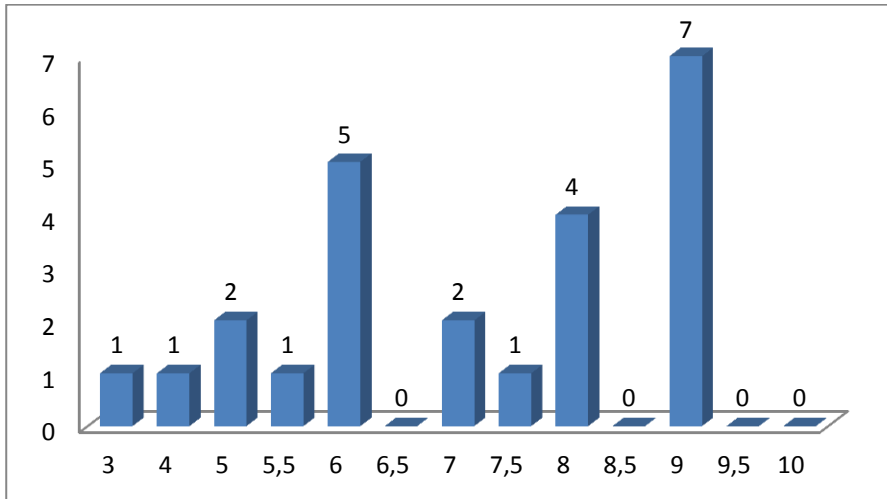
Risultati del compito d'italiano 3 giugno 2012 Il seme del piangere

		Esposizione 1 Analisi dell'immagine		Esposizione 2 Forme della poesia lirica		Scrittura espressiva consapevole	
		Padronanza nella selezione e disposizione dei contenuti 5/5+ 2/2	Padronanza linguistica del genere 3/3	Padronanza nella selezione e disposizione dei contenuti 5/5+2/2	Padronanza linguistica del genere 3/3	Padronanza nella selezione e disposizione dei contenuti 2/2+1/1	Padronanza linguistica del genere 7/7
A	7+	3+1	2	5+1	2	2+0	6
B	6	3+1	1,5	4+0	1	0,5+0	6
C	8-	5+1	1	5+1	2	1,5+1	6
D	9	5+2	2	5+2	2	2+0	7
E	9	5+2	2	5+1	2	1,5+1	7
F	8+	5+1	2	5+1	2	1,5+1	6
G	9+	5+2	2	5+2	2	2+1	7
H	6	5+0	1	3+1	1	2+1	7
I	9-	5+2	2	5+2	2	1,5+1	6
L	9-	5+2	2	5+2	2	2+0	6
M	7-	4+1	1	4+1	1	2+1	5
N	6+	3+0	1	4+0	2	2+1	6
O	6	3+1	1	3+1	1	2	6
P	6+	4+0	1	4+0	1	2+1	6
Q	7	4+1	1	5+1	1	2+0	6
R	8-	5+1	2	4+1	2	2+0	6
S	9-	5+2	2	5+2	2	2+0	6
T	7	5+1	2	3+1	2	2+0	5
U	7+	5+2	1	3+2	1	2+1	5
W	8,5	4+2	1,5	4+2	2	2+1	7
Y	8,5	5+2	2	5+2	2	2+0	6
X	7+	5+1	1	5+0	1	2+1	6
Z	6	4+1	1	3+0	0	2+1	6
J	5	3+0	0	3+0	0	1+0	5

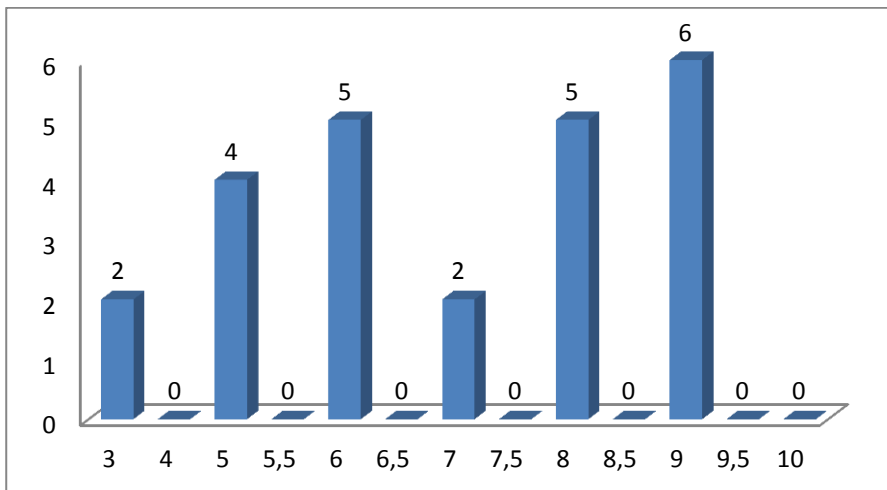
Allegato F

Rappresentazione grafica dei risultati ottenuti dagli studenti

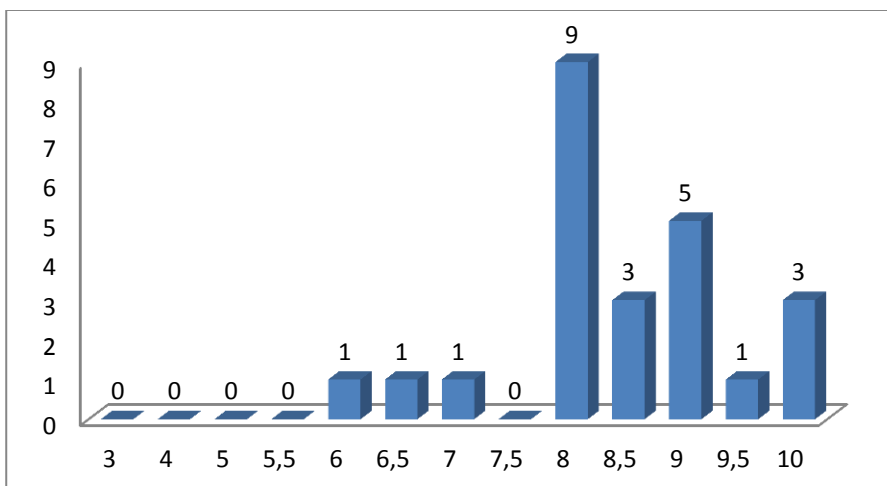
Esposizione 1 – Analisi dell'immagine



Esposizione 2 – Compilazione forme della poesia



Scrittura espressiva



Compito di realtà
Preparazione di una locandina per vendere lo spettacolo al preside



“Il seme del piangere” di Giorgio Caproni
1950-1958

Ventiquattro attori per quattro personaggi: un'Annina ragazza, sullo sfondo, solare e ariosa, ancheggia, sgomitella e sorride; poi un'Annina sulla porta dell'inferno, in primo piano, scolorita e confusa, che cede il passo ad un'Annina chiusa nella tomba, in piedi sola al centro della scena; il poeta dall'animo tormentato, compagno del presente di Annina. Le Annine e l'io lirico intrecciano le loro anime sul filo della bicicletta poetica di Caproni.

Una stanza buia e uno sfondo luminoso in cui si collocano su piani diversi, a secondo del loro essere, i diversi personaggi.

Il poeta con una giacca grande da uomo e una maglietta bianca da fanciullo, di notte, isolato in una stanza buia, tormentato dall'assenza della madre morta, Anna Picchi, accende una "candela timida e cauta", mentre prega insistentemente la propria anima perché vada a Livorno in cerca di Annina.

Nel tempo indefinito della sua giovinezza, Annina appare sullo sfondo luminoso della stanza buia. E' ancora giovane, fresca, luminosa, leggera, femminile e attraente. Passeggia nel vento a petto in fuori per mostrare il rubino della collanina, vola leggera profumando di mare, mentre tutta Livorno l'ammira. Annina conosce lieti eventi colorati: il fidanzamento e il matrimonio, finché tale vivacità viene affievolita dalla maturità buia e triste i cui colori diventano il nero, il grigio e il rosso, come il sangue e il fuoco della guerra. In quest'epoca Annina perde le sue caratteristiche di donna solare e diventa confusa, tormentata da tanti pensieri fino a conoscere la morte. È il presente di Annina, sul limitare opposto della stanza buia, accanto all'io lirico, una comune condizione grigia e soffocante come la sua maglietta, nera come il suo foulard e la sua gonna, confusa come la matita cercata invano nella borsetta. In Caproni così nasce l'immagine - memoria, Annina fredda e chiusa nella tomba.

INTERPRETI E PERSONAGGI:

Annina all'imperfetto:	Annina al presente:
Angela Casadibari	Paola Poliseno
Maria Luigia Leo	Caterina De Filippis
Alessia Fortunato	Alessandra Carella
Adriana Barbato	Chiara Carofiglio
Arzeenah Khayrally	Milena Lavermicocca
Martina Marchese	Marica Maggio
Graziana Serripiero	Io lirico:
Gaia Attanasio	Andrea Clemente
Martina Melica	Andrea Pintucci
Federica Dani	Barbara Ortalizio
Dalila signorile	Giuseppe Buonsante
Annina al passato remoto	Raniero Pirlo
Giulia Delle Serre	Micael Chimenti

Scene: VF
 Costumi: VF
 Voci: VF
 Quattro occhi esterni: Rosalia Gambatesa, Rossana Ingellis
 Costo biglietti: 2,50€
 Compagnia: VF
 Aula Mediterranea del Liceo Ginnasio Statale "Q. Orazio Flacco"
 Prenotazioni Tel.: 0805523455
 Info: I F